

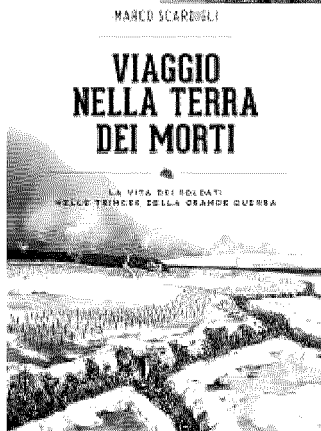
LO STORICO MARCO SCARDIGLI PRESENTA OGGI IL SUO SAGGIO ALLA LAZZARELLI

La Grande Guerra raccontata dalla trincea

■ Un grande affresco che sa restituire l'umanità di un tragico evento come la Grande Guerra. Quella che ci racconta la vita quotidiana in trincea. Non la retorica della classe dirigente, dei poeti o di chi ai campi di battaglia non si è avvicinato. Non le parole (a volte vuote) che sanno di eroismo e ideali. Ma una ricostruzione che dà la voce a quei soldati che quelle dram-

matiche pagine hanno scritto in prima persona. Con la speranza. La disperazione. L'impreparazione. La miseria. I bombardamenti. Il sangue. La morte. Tutto questo ci offre Marco Scardigli nel suo ultimo libro "Viaggio nella terra dei morti" (pa-

gine 416, 18 euro, con e-book compreso nel prezzo) edito da **Utet** e che oggi, sabato 17 gennaio, verrà presentato alle 18 alla Libreria Lazzarelli di Novara. Nel suo saggio dedicato alla Prima Guerra Mondiale lo storico novarese, che ha insegnato all'Università di Pavia e dato alle stampe numerose opere di narrativa e saggistica storica,



ha compiuto un viaggio imponente, nel tempo e nello spazio, consultando una gran mole di materiali finora in-

editi o non presi nella giusta considerazione come memorie, gazzette e diari dal fronte. Non è certo facile orientarsi di fronte a coordinate così vaste ma l'autore ci è riuscito con puntualità e competenza, per "costruire - questa la sua dichiarazione di intenti - un quadro credibile di cosa fu la grande Guerra per gli uomini che la combatterono"

in un di tempo preciso, dal maggio 1915 all'ottobre 1917 (come indica il sottotitolo, "La vita dei soldati nelle trincee della Grande Guerra"). Ma, premette, non è riuscito a prendere le distanze dalla materia trattata secondo l'oggettività richiesta agli storici. Questo non va certo a inficiare il valore del suo lavoro che nasce da una documentazione sterminata, mossa dalla volontà di dare (finalmente) il giusto peso a quegli "sfortunati" che "hanno lasciato poca roba" perché, come spesso accade, a scrivere la Storia, le pagine che poi pesano, sono "i raccomandati, i furbi, i generali, i giornalisti, i politici" che finiscono per imporre (a tutti)

"la loro visione della guerra". La versione dei fatti di chi andava in trincea, e cioè "i poveri, gli ignoranti, gli analfabeti, chi in tempo di pace faceva il contadino, il minatore, il facchino" non contribuiva a forgiare l'idea di una Italia che cercava il suo posto al sole tra i grandi e i potenti ma non questo che interessa a Scardigli. La dichiarazione di metodo ce la fornisce l'autore nell'introduzione: ricostruire la vita di trincea per lui voleva dire spiegare come si stesse in trincea, non che cosa accadesse. Ecco allora la necessità di attingere da tutta quella documentazione (memorie, lettere e diari trovano spazio accanto alle parole di celebri scrittori) per far parlare le fonti e "piegarle" all'obiettivo prescelto. Il modo migliore per orientarsi nelle oltre 400 pagine del libro è quello di partire dall'indice: il sommario ci offre il panorama generale della ricostruzione di Scardigli, ricostruzione che vive di tanti quadri che hanno piena autonomia, acquistando poi un senso compiuto nel contesto complessivo. Ed è un denominatore comune, "la terra dei morti", che unisce i vari capitoli. Perché questo è il messaggio che ci vuole trasmettere l'autore.

Eleonora Gropetti

